

Le Maschere di Pocacosa, S.Morandini, pagina 32, riga 6, dopo la parola "Carnevale"

Mi chiedo perché il senso del Carnevale è cambiato a Pocacosa? Perché tutta questa crudeltà, perché la voglia dei miei compagni di farmi del male?

Io sono normale, sono un ragazzo che ama studiare, che ama la solitudine, che ama volare con le ali dell'immaginazione e non merito tutte queste attenzioni, mi ripetevo ogni notte.

Sono normale, sono normale... eppure i miei compagni hanno paura di me, ma, forse, provano sgomento per la normalità che io rappresento...e sì, mi convinco che la mia normalità fa paura.

Loro sono terrorizzati di essere se stessi perché, senza le loro maschere, sono normali e non fanno più paura a nessuno, sono semplicemente "niente" perché non hanno interessi, non sanno emozionarsi dinanzi un libro, non hanno argomenti di cui parlare;

I miei compagni, senza maschere diventano normali, proprio come me, ma perché la mia normalità li terrorizza? L'unica, a cui raccontavo i miei farfugliamenti era Marilisa ...

Lei sì che mi comprendeva. Era una ragazza con i "connotati", ma dal viso angelico.

Eppure era normale proprio come me, con una vita sua e tanti interessi.

Noi due non dovevamo infastidire gli altri perché il tempo sapevamo come impiegarlo, sapevamo volare .

Mi piaceva stare con lei, era l' unica luce, in un momento così buio.

Ho conosciuto Marilisa in una delle mie solite giornate normali.

Ero nel corridoio principale della scuola, quando i miei soliti nemici, quattro, mi presero di forza e lanciarono in uno sgabuzzino come un sacco dell' immondizia. Sembrava la scena del rapimento di una persona importante.

Uno dei bulli mi stava per dare un pugno sul viso, in quel momento stavo sudando e già mi immaginavo con il viso ricoperto di sangue come una spaventosa maschera di Pocacosa, deturpata e irriconoscibile e vidi l'espressione della mia povera mamma che diceva: "Cosa ho fatto per meritarmi un figlio così"; quando, all'improvviso, la mia immaginazione fu scossa da una voce forte e autoritaria che fece scappare i bulli.

Pensai alla preside o a un professore che sicuramente mi avrebbero dato la colpa per essermi messo nello sgabuzzino da solo!

Oh, la mia povera mamma, un altro dolore, forse era meglio la faccia deturpata e invece no, mi sbagliavo, la voce era quella di un angelo con i capelli d'oro e gli occhi del cielo che aveva allontanato i bulli. Lei sì che era un portento !

Mi aiutò ad alzare e, da quel momento, Marilisa divenne la mia migliore amica, la mia confidente, il mio sostegno, la mia forza.

Lei non aveva paura della normalità e della solitudine, lei mi capiva, insieme avremmo potuto cambiare il mondo. Eravamo un' ottima squadra, ogni volta che ci incontravamo, in qualsiasi posto, cominciamo a parlare dei libri che avevamo letto, delle avventure che avremmo fatto insieme.

Marilisa adorava raccontare storie fantastiche e una volta, ne inventò una proprio sulle maschere di Pocacosa e di Bonifacio. Insieme la fantasia non ci mancava, era alla massima potenza, inventavamo storie surreali e mostruose e una volta ci balenò l' idea di scrivere un libro che avremmo intitolato: "Le strabilianti avventure di Remigio e Marilisa".

Il nostro piano era fantastico, saremo diventati due fantastici scrittori di successo, scrivendo moltissimo, di ogni genere...e chissà...la fantasia non mi mancava...lei era così speciale per me, mi capiva ...

Un bel giorno, tutto cambiò, suo padre decise di cambiare lavoro e, dopo poco, la portò lontano da me, non in un altro paese, ma, addirittura in un altro continente, dove si parlava una lingua a me sconosciuta, ma lei, la mia luce, non aveva paura; lei aveva il coraggio che io non avevo, a lei piacevano le sfide.

Quando andò via il mio cuore si spezzò. Piansi tanto, senza tregua, senza contegno, chiuso nel garage di casa e pensai a come sopravvivere.

Decisi di costruirmi una corazza intorno al cuore e alla mente. Ero arrabbiato, disperato, perchè ero di nuovo, Remigio e basta, solo nella mia normalità e in balia dei nemici. Nessuno poteva più salvarmi, anzi no, solo io potevo, scomparendo .